

## **9 La costruzione delle regole morali e sociali nel bambino sordo**

*a cura di Raffaella Carchio – psicologa*

Per quanto riguarda lo sviluppo morale, già durante i primi anni di vita il bambino compie l'esperienza di comportamenti caratterizzati da certe regolarità (ad esempio l'ora della sveglia o del pasto, la sequenza prevista per vestirsi...). Successivamente le figure di accudimento, attraverso una educazione occasionale o sistematica, aiutano il bambino nella acquisizione di quell'insieme di nozioni e convinzioni che formeranno la sua morale teoretica, attraverso la verbalizzazione di indicazioni ("Non dire bugie!" "Bisogna fare parti uguali").

Nella prima infanzia, però, la presa di coscienza delle regole sociali e morali è limitata agli aspetti esteriori e più appariscenti, senza che ci sia una reale comprensione del motivo che sottende ciascuna regola. Naturalmente la capacità di apprendimento delle regole è commisurata alla capacità di comprensione sia cognitiva che emotiva e alla capacità di introiezione delle regole stesse, cioè all'introiezione dell'indicazione del genitore e delle figure di accudimento con il quale il bambino si identifica ("Papà non vuole...", "Mamma mi ha detto...", "La maestra non mi lascia...").

Con il passare degli anni e con l'evoluzione del pensiero e della capacità di astrazione e simbolizzazione, il bambino diviene capace di comprendere le motivazioni che sottendono le regole e in questo modo diviene in grado di utilizzarle con consapevolezza discriminando in maniera adeguata tra ciò che si può o non si può fare e tra ciò che è bene e ciò che è male, creandosi con il tempo una propria scala di valori.

Le regole sociali che possono essere sperimentate direttamente e concretamente dal bambino sordo vengono interiorizzate senza difficoltà: ad esempio quando la maestra dice "non spingere il compagno perché gli fai male" il bambino osserva che il compagno si è messo a piangere a seguito del suo comportamento e comprende immediatamente che è una cosa sbagliata oppure se la mamma dice "non si attraversa con il rosso" il bambino si accorge che attraversando in quel momento rischierebbe di venire investito da un'auto.

*Estratto dalle dispense a cura della Prof.ssa Raffaella Carchio*

*Insegnamento: "Linguaggio in circostanze atipiche" Modulo: "Psicologia della sordità"*

*Corso di Laurea Magistrale in Teoria e Tecnologia della Comunicazione*

*Facoltà di Psicologia - Università Bicocca - Milano*

Le regole del vivere sociale quando invece sono di tipo astratto, appaiono per la persona sorda spesso di difficile introyezione sia per le difficoltà emotive e cognitive nel comprenderle, sia per la difficoltà nella simbolizzazione e nella capacità d'astrazione che può non consentire una comprensione delle motivazioni che sottendono la regola. Quindi, ad esempio, in età infantile la comprensione delle regole di un gioco da tavolo sono già di grado complesso perché sono "inventate" e si adattano solo a quel gioco; in epoche successive il bambino sordo potrà avere difficoltà a comprendere le indicazioni presenti nell'educazione civica.

Per il bambino, l'adolescente e l'adulto sordo vi è una generale difficoltà nel cogliere le regole imposte dalla società anche per quel che riguarda i comportamenti vietati dalle norme giuridiche e le relative conseguenze; talvolta queste persone non sono in grado di riconoscere i propri diritti e, quindi, di esercitarli. A causa di ciò, la persona sorda può prendere per vero ciò che l'interlocutore dice senza avere gli strumenti ideativi per poterne controllare la veridicità trovandosi a volte nella condizione di svolgere azioni delle quali non comprende il significato o le eventuali conseguenze che ne possono scaturire.